



## La Manifattura Tabacchi di Modena diventa galleria d'arte.

### “Il manichino della storia” la Mostra inaugurale

**S**i chiama MaTa e nel logo si riconosce, stilizzata, una ciminiera. A Modena, la Manifattura Tabacchi dismessa di viale Monte Kosica (le cui due sillabe iniziali danno appunto il nome al complesso) ha una nuova identità e, da settembre, si propone in parte come spazio culturale e centro per le arti, con una gestione affidata all'Assessorato alla Cultura della città emiliana. 500 i metri quadrati di archeologia industriale – dei 14mila totali – dedicati all'arte e alla cultura: gli altri destinati ad uffici, attività commerciali e unità abitative.

Al MaTa troveranno spazio eventi culturali di grande respiro, con un'attenzione particolare ad artisti e personalità della cultura e della società modenese divenuti protagonisti nel mondo. Il luogo si presta, inoltre, a dare ulteriori opportunità agli istituti culturali che progettano eventi con necessità di spazi adeguati per allestimenti e fruizione, e un'occasione per mettere in campo sinergie e collaborazioni fra enti e istituzioni diverse. Nato nel 1513 come monastero, il complesso divenne quindi ospedale, magazzino di salnitro, e infine fabbrica di tabacco, con più di 1500 dipendenti negli anni Venti. Dopo oltre 150 anni di attività, nel gennaio 2011 ha preso il via l'intervento di ristrutturazione del comparto della Manifattura,

che ha consentito di ripristinare un collegamento tra il centro storico, la stazione ferroviaria e la parte nord di Modena, restituendo alla città un insieme di edifici che sono un esempio di architettura industriale riconosciuto e tutelato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici. *“L'area della vecchia Manifattura è uno spazio che consideriamo strategico per attività espositive in questa fase in cui la città non ha ancora a disposizione il complesso di Sant'Agostino”*, ha dichiarato il Vicesindaco e Assessore alla Cultura di Modena Gianpietro Cavazza in occasione dell'evento inaugurale. *“In un prossimo futuro intendiamo definire, confrontandoci con il mondo culturale modenese, una programmazione di utilizzo di questo spazio per valorizzare progetti artistici, l'attività degli istituti culturali, la creatività dei giovani”*.

#### LA MOSTRA APERTA FINO AL 31 GENNAIO 2016

Banco di prova del nuovo spazio, la mostra *“Il manichino della storia: l'arte dopo le costruzioni della critica e della cultura”*, inaugurata il 18 settembre e aperta fino al 31 gennaio 2016. Nel percorso espositivo, curato dall'italo-americano Richard Milazzo, si possono ammirare circa novanta capolavori tra dipinti, sculture, fotografie e installazioni, opera di quarantotto artisti protagonisti della scena artistica internazionale



commerciali, i musei e i collezionisti, ma anche per i critici, i curatori, i media, in larga parte per gli artisti stessi. L'arte, di conseguenza, in quanto spettacolo, è diventata un manichino". "Se noi leggiamo questa immagine in senso allegorico – ha proseguito il curatore – la figura del manichino/arte viene scagliata in ogni direzione da tutti i soggetti coinvolti nella festa, nei giochi o negli spettacoli della critica e della cultura. La metafora suggerisce al visitatore una riflessione sullo stato dell'arte, dopo che la stessa è sopravvissuta alle pretese e alle richieste che nel corso della storia le sono state rivolte dal sistema, incluso il mercato. Sullo sfondo, quindi, di un immaginario palcoscenico dell'apparire, l'arte (secondo una metafora che provocatoriamente l'avvicina alla moda), potrebbe mostrarsi quasi come un manichino che guarda i suoi ultimi guardaroba o cambiamenti di scena, indossati, come un abito, a seconda delle nuove mode".

degli ultimi decenni, tra i quali Jean-Michel Basquiat, Gino De Dominicis, Shirin Neshat, Luigi Ontani, William Anastasi, Donald Baechler, Alighiero Boetti, Sandro Chia, Mimmo Paladino, Mario Schifano, tutte realizzate nel periodo dagli anni Ottanta a oggi e appartenenti a collezioni private del territorio. La mostra pertanto, oltre a testimoniare la direzione niente affatto provinciale del collezionismo locale, solleva questioni che interrogano la natura stessa dell'arte attraverso lavori rappresentativi di diversi stili e movimenti contemporanei: Concettualismo, Appropriation art, Neo-Pop, Superkitsch, Arte povera, Transavanguardia, Neo-espressionismo, varie modalità di Realismo, YBA (Young British Artists), Scuola di Düsseldorf, Figurazione, Astrattismo, Iperrealismo. Accanto alle opere allestite nelle sale interne, l'ingresso dello spazio espositivo è arricchito dalla scultura in bronzo di Sandro Chia *Il solitario*, opera che richiama la figura di San Sebastiano e che, spiega il curatore Richard Milazzo, può rappresentare l'Artista ferito, trafitto su un fianco.

"L'arte si è trasformata in uno spettacolo – ha dichiarato Milazzo – non solo per le case d'asta, le fiere d'arte, le gallerie

commerciale, i musei e i collezionisti, ma anche per i critici, i curatori, i media, in larga parte per gli artisti stessi. L'arte, di conseguenza, in quanto spettacolo, è diventata un manichino". "Se noi leggiamo questa immagine in senso allegorico – ha proseguito il curatore – la figura del manichino/arte viene scagliata in ogni direzione da tutti i soggetti coinvolti nella festa, nei giochi o negli spettacoli della critica e della cultura. La metafora suggerisce al visitatore una riflessione sullo stato dell'arte, dopo che la stessa è sopravvissuta alle pretese e alle richieste che nel corso della storia le sono state rivolte dal sistema, incluso il mercato. Sullo sfondo, quindi, di un immaginario palcoscenico dell'apparire, l'arte (secondo una metafora che provocatoriamente l'avvicina alla moda), potrebbe mostrarsi quasi come un manichino che guarda i suoi ultimi guardaroba o cambiamenti di scena, indossati, come un abito, a seconda delle nuove mode".

"Con questo nuovo spazio e questa mostra – ha sottolineato il Sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli – abbiamo perseguito due obiettivi: confermare l'impegno del Comune per la cultura e l'arte, e offrire l'opportunità al pubblico di ammirare, grazie alla disponibilità dei collezionisti privati, capolavori d'arte contemporanea altri-

